

www.e-rara.ch

Gramatica pedagogica ad uso dei maestri elementari e delle madri di famiglia, colla quale per via di piacevole e facilissimo intrattenimento si possono insegnare i principi gramaticali della lingua ...

Fontana, Antonio

Milano, 1842

SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno

Shelf Mark: Fondo Gianini ITA 171

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-35688>

Appendice.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20^e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

APPENDICE (1)

SUI GENERI DEI NOMI.

- 1.^o Tutti i nomi di qualunque cosa finiti in *o* sono maschili p. e. *Pietro, Paolo, lupo, muro*. Si eccettua solo *mano* e qualche altro che sono femminili.
- 2.^o Tutti i nomi di qualunque cosa finiti in *a* sono femminili p. e. *Luigia, Agnella, terra, ecc.* Si eccettuano alcuni pochi, come *Papa, profeta, poeta, patriarca, Andrea, dramma, epigramma, stemma, problema, diadema, ecc.* che sono maschili.
- 3.^o Tutti gli altri nomi non si possono distinguere per la desinenza con regola sicura: imperocchè come tu vedi, dicesi maschile il *gregge, il monte, il Perù*; e femminile la *legge, la fonte, la virtù*.
- 4.^o I nomi degli alberi sono maschili, p. e. *ciriegio, susino, pero*, ed i nomi dei loro frutti sono femminili, p. e. *ciriegia, susina, pera*. Si eccettuano *fico, pomo, cedro* e qualche altro che sono maschili e significano tanto l'albero quanto il frutto.
- 5.^o Anche i nomi di molti animali significano tanto il maschio quanto la femmina; ed altri di essi sono maschili come *tordo, corvo, sorcio, ecc.*; altri femminili come *anitra, volpe, formica, ecc.*

SUI PLURALI DEI NOMI.

- 1.^o Tutti i nomi tanto maschili quanto femminili, i quali o sono monosillabi o finiscono coll'accento, non mutan voce nel numero plurale, p. e. il *re, i re*; la *città, le città, ecc.*

(1) Di questa appendice non parlare la prima volta che trascorri il libretto: essa è distesa pei fanciulli fatti già alquanto fermi per età e per mente.

2.^o Tutti gli altri numeri di genere maschile si fanno plurali cangiando in *i* la vocale con cui finiscono ; p. e. il *libro*, i *libri*; il *fiume*, i *fiumi*; il *Papa*, i *Papi*, ecc.

Avverti primamente che se un nome maschile finisce in *io*; e questo *io* forma per dittongo una sola sillaba, p. e. *fi-glio*, *consi-glio*, *oc-chio*, *rag-gio*, *esem-pio*, un tal nome forma il plurale gittando l'ultimo *o*; p. e. *figli*, *consigli*, *occhi*, *raggi*, *esempi*, ecc.

Se le lettere *i*, ed *o*, nel singolare non fanno dittongo, ma formano due sillabe distinte, p. e. *ozì-o*, *uffizi-o*, *giudizi-o*, ecc., allora il plurale si fa medesimamente come è detto prima; solo che invece dell' *i* si pone un *j*, p. e. *ozj*, *uffizj*, *giudizj*, ecc.

Se finalmente nel pronunziare un nome finito in *io*, l'accento della parola cade sull' *i*, come p. e. *pio*, *natio*, *restio*, allora nel plurale pongonsi due *ii*, p. e. *pìi*, *natiì*, *restìi*.

Avverti in secondo luogo che molti nomi maschili possono divenire femminili nel numero plurale terminando in *a*; p. e.

Il braccio, le braccia;
Il calcagno, le calcagna;
Il ciglio, le ciglia;
Il ginocchio, le ginocchia;
Il labbro, le labbra;
Il membro, le membra;
L'osso, le ossa;
Il riso, le risa; ecc.

Possono seguire
anche la regola
generale, terminando in *i*.

Il centinajo, le centinaja;
Il migliajo, le migliaja;
Il miglio, le miglia;
Il moggio, le moggia;
Lo stajo, le staja;
Il pajo, le paja.

Non hanno che
questo plurale.

Avverti in terzo luogo, che ove un nome di genere maschile finisca nel singolare in *co*, oppure in *go*, preceduto da una consonante, p. e. *albergo*; od anche non preceduto da una consonante, purchè il nome sia di sole *due* sillabe, p. e. *fuoco*, nel plurale prende un *h* innanzi all'*i*; p. e. *alberghi*, *fuochi*, ecc. Vi è soltanto *porco* che fa *porci*.

Se tali nomi hanno più di *due* sillabe; e l'ultima non è preceduta da una consonante, allora altri prendono l'*h*, altri la ommettono, p. e. *dialogo*, *dialoghi*, *amico*, *amici*, ecc.

- 3.^o Tutti i nomi di genere femminile, che nel singolare finiscono in *a*, formano il plurale mutando l'*a* in *e*, p. e. *donna*, *donne*; *gatta*, *gatte*; *pianta*, *piante*.

Avverti in primo luogo che se finiscono in *ca*, o *ga* prendono sempre un *h* innanzi all'*e*, p. e. *formica*, *formiche*; *stanga*, *stanghe*, ecc.

Avverti in secondo luogo che se finiscono nei dittonghi *cia*, *gia*, nel plurale il dittongo si cangia in *ce* e *ge*; p. e. *biscia*, *faccia*, *bragia*; *bisce*, *facce*, *brage*. I nomi però *fallacia*, *reggia*, *frangia*, *greggia* ec. seguono la regola generale.

- 4.^o Tutti i nomi di genere femminile che nel singolare non finiscono in *a*, formano il plurale mutando l'ultima lettera in *i*, p. e. *madre*, *madri*; *volpe*, *volpi*; *mano*, *mani*.

Avverti, che se nel numero singolare finiscono in *ie*, nel plurale non mutano voce; p. e. la *progenie*, le *progenie*; la *specie*, le *specie*; *moglie* però ha *mogli*, seguendo la regola generale.

- 5.^o Vi ha alcuni nomi che si usano nel solo numero singolare, come *prole*, *stirpe*, ecc. Altri si usano nel solo numero plurale, come *nozze*, *esequie*, ecc.

SULL' USO DEGLI ARTICOLI.

- 1.^o Non si prepone l'articolo ai nomi propri di uomini, p. e. *Antonio*, *Giovanni*, ecc. Se tali nomi però hanno innanzi un aggiuntivo qualificativo, o possessivo, allora ammettono l'articolo, per esempio, *il loquace Filippo*; *il pacifico Antonio*; *il mio Luigi*. Lasciano però l'articolo que' nomi che sono preceduti dalle seguenti voci: *Don*, *Donna*, *Monsignore*, *Santo*, *Santa*, *suora*, *frate*, ecc. *Papa* si usa coll'articolo e senza.
- 2.^o Ai nomi delle donne si prepone l'articolo, p. e. *la Giuditta*, *la Fiammetta*, ecc. Se le donne sono sommaramente rinomate e famose si ommette l'articolo, p. e. *Saffo*, *Corinna*, *Maria Teresa*.
- 3.^o I cognomi si usano coll'articolo e senza, p. e. *Petrarca*, *Tasso*, *Galileo*: *il Petrarca*, *il Tasso*, *il Galileo*.
- 4.^o I nomi delle città si usano senza l'articolo, p. e. *Milano*, *Mantova*, *Bergamo*, ecc.
Vi ha qualche rara eccezione, p. e. *il Cairo*, *la Mirandola*, *il Finale*, ecc.
- 5.^o Si appone l'articolo ai nomi dei monti, dei laghi, dei fiumi, delle province, dei regni, p. e. *le Alpi*, *gli Appennini*, *il Verbano*, *il Lario*, *il Po*, *il Ticino*, *la Lombardia*, *il Piemonte*, *la Francia*, ecc.
Se parlando però di province e di regni, il discorso si riferisce allo stare in essi, od al dipartirsi, o ad altre simili idee, allora si ommette spesso l'articolo; p. e. *egli vive in Lombardia*; *egli partì da Italia*, ove tu vedi posto l'indizio di relazione ossia la preposizione senza l'articolo.
- 6.^o Se più nomi, i quali ammettono l'articolo, si succedono l'uno all'altro, ciascun d'essi vuole il proprio articolo; e non basta, come alcuni usano, porre l'articolo innanzi al primo di tali nomi; onde si dirà p. e. *i monti*, *i fiumi*, *i laghi*, *i mari*, e non *i monti*, *fiumi*, *laghi*, *mari*, ecc.

7.^o L'articolo dà forza di *nome*

Agli aggiuntivi, p. e. *l'alto*; *il basso*; *il profondo*, ecc.

Alle voci indefinite dei verbi, p. e. *l'andare*, *il correre*, *lo spaventarsi*.

Agli avverbj, p. e. *il sì*; *il no*; *il dove*; *il quando*, ecc.

SULLA VARIA DESINENZA DEI DIMINUTIVI.

1.^o Vi ha alcuni diminutivi che finiscono in *otto*, oppure in *atto*, p. e. *leprotto*, lepre piccola; *aquilotto*, aquila giovine, *cerbiatto*, piccolo cervo, *orsatto*, piccolo orso, ecc.

2.^o In *otto* maschile ed in *otta* femminile finiscono poi i nomi, o gli aggiuntivi per indicare quello stato di mezzo tra il diminutivo e lo stato perfetto di una cosa, p. e. *vecchiotto*, *vecchiotta* che significa lo stato di mezzo fra *vecchietto* e *vecchio*, *vecchietta*, e *vecchia*, ecc.

3.^o Diconsi *vezzeggiativi* que' diminutivi che indicano insieme piccolezza e grazia, p. e. *figliuolino*, *picciolino*, *libricciuolo*, *libriccino*, ecc.

4.^o Alcuni diminutivi significano in qualche maniera anche disprezzo, e chiamansi diminutivi *dispregiati*. Essi hanno moltissime desinenze: le principali sono *uccio*, *uzzo*, *uccia*, *attolo*, *attola*, ecc. p. e. *cantuccio*, *erroruzzo*, *femminuccia*, *libricciattolo*, *febbriattola*, ecc.

SUI PEGGIORATIVI.

1.^o Talora i peggiorativi, se prendonsi insieme qualche aggiuntivo che significhi bontà o bellezza, mutano il significato *peggiorante* in un significato *gioviale*, p. e. *un bell'omaccio*, *una buona donnaccia* ecc.

- 2.^o Vi ha dei Peggiorativi che finiscono in *astro* od in *astra*, p. e. *poetastro*, *giovinastro*, ecc. (1)

SUGLI AGGIUNTIVI INDICATIVI.

- 1.^o Coi nomi *mane*; *mattina*; *sera*; *notte*, invece dell'aggiuntivo *questa* si dice anche *sta*, p. e. *stamane*, *stasera*, *stanotte*, ecc.
- 2.^o Ciò significa o *questa cosa*, o *cotesta cosa*, o *quella cosa*; p. e. *io debbo darvi ciò che mi reco: datemi ciò che voi avete vicino*: *Ciò che prendono a caccia sarà per voi* ecc.

In tale significato si usano spesso anche gli aggiuntivi indicativi *questo*; *quello*; *cotesto* ecc. p. e. *questo* devesi fare; *cotesto* è mal fatto ecc.

- 3.^o Sono aggiuntivi indicativi *ESSO*, *STESSO*, *MEDESIMO*, *QUALUNQUE*, ecc.

- 4.^o Ponesi fra gli aggiuntivi indicativi la voce *QUALE* intorno a cui vuolsi osservare:

Primieramente una tal voce serve ad ambedue i generi, e si distingue solo per l'articolo, p. e. *Alessandro il QUALE* ecc. *La Romilda, la QUALE* ecc. *I fiori, i QUALI* ecc. *Le foglie, le QUALI* ecc.

Secondariamente spesso in luogo di *QUALE* ponesi *CHE* senza alcun articolo, potendosi p. e. dire: *fu Pietro il QUALE scrisse la lettera*, e *fu Pietro CHE scrisse la lettera*.

In terzo luogo la voce *CHE* serve ad ambedue i numeri, potendosi dire *Filippino CHE studiava* ecc.

(1) Le modificazioni che pigliano i nomi e gli aggiuntivi per rappresentare l'idea da loro espressa, o più grande, o più picciola, o migliore, o peggiore, o più graziosa, o più aggradevole, o più spregevole del consueto, sono sì molteplici, e mutano per poco sì facilmente il senso, che riesce assolutamente impossibile il raccoglierle tutte a regole determinate. Quanto perciò è detto nella grammatica basterà per avviamento al fanciullo. Il rimanente si impara più collo studio pratico che collo speculativo.

La Rosina CHE *piangeva* ecc. *Gli augelli* CHE *cantavano* ecc. *Le anitre* CHE *nuotavano* ecc.

In quarto luogo, se il CHE è preceduto dall'articolo significa *la qual cosa*, p. e. *l'Angiolina* studio molto, IL CHE *piacque a sua madre*.

In quinto luogo, quando al CHE si unisce un indizio di relazione ossia una preposizione, si può dire ugualmente CHE, o CUI, p. e. *il libro* DI CHE *mi avete parlato*, oppure *il libro* DI CUI *mi avete parlato*; *Le lodi* IN CHE *aveste parte*; oppure *le lodi* IN CUI *aveste parte* ecc.

In sesto luogo si omettono spesso innanzi a CUI gli indizi di relazione ossia le preposizioni DI, ed A; p. e. *Eva* il CUI *peccato fu tanto dannevole* ecc. *Voi* CUI *diede la provvidenza molto ingegno* ecc.

In settimo luogo, la voce ONDE vale DI CUI; DA CUI; CON CUI; PER CUI: p. e. *quel pane* ONDE (di cui) *io mi nudriva* ecc. *Il laccio* ONDE (da cui) *ora sono sciolto*: *Le vesti* ONDE (con cui) *si copre* ecc. *L'uscio* ONDE (per cui) *sono entrato* ecc.

In ottavo luogo. QUALE e CHE si usano in modo interrogativo, p. e. *qual'è?* *in qual luogo?* *che dite?* *che parole son queste?* oppure in modo dubitativo, p. e. *Non so* QUALE *sia*: *Non so* CHE *si voglia*, cioè *che cosa si voglia*.

In nono luogo ponesi talora CHE invece di *in cui*, p. e. *nel tempo* CHE *tu fosti a Milano* ecc.

5.º CHI significa *quello il quale*; ed è di tutti i generi e di tutti i numeri: p. e. CHI *viene narrerà la novella*, può significare *quell'uomo il quale viene*, o *quella donna la quale viene*, o *quegli uomini i quali vengono*, o *quelle donne le quali vengono* ec.

CHI alle volte significa *alcuno*; ed in questo caso è d'ogni genere e d'ogni numero: p. e. CHI *piange* e CHI *ride* ecc.

Se CHI è interrogativo, significa: *quale persona?* ed è d'ambidue i numeri: p. e. CHI *viene?* CHI *mi chiama?*

SUGLI AGGIUNTIVI NUMERALI.

- 1.^o UNO, DUE, TRE ecc. diconsi *numeri primitivi*. PRIMO, SECONDO, TERZO ecc. diconsi *numeri ordinali*.
- 2.^o Da UNO sono derivati molti altri aggiuntivi numerali, quali sono p. e. *ognuno, qualcuno, alcuno, ciascuno, veruno, nessuno, niuno* ecc. Avverti, come i primi due si scrivono anche senza l'UNO dicendosi OGNI *uomo*; QUALCHE *donna* ecc. In plurale in vece di OGNI si usa TUTTI, p. e. TUTTI *gli uomini*, TUTTE *le donne* ecc. Avvertasi ancora come gli ultimi tre suddetti aggiuntivi, ed altri simili che significano *neppure uno*, allorquando sono posti in una *proposizione* dopo il verbo, cercano prima del verbo medesimo una particella negativa: se tali aggiuntivi sono posti prima del verbo stanno da sè, p. e. *nessuno contraddice* oppure *non contraddice nessuno*.

SUGLI AGGIUNTIVI POSSESSIVI.

- 1.^o Se gli *aggiuntivi possessivi* nel numero *singolare* sono posti senza *nome* e sono preceduti dall'articolo, si sottintende loro *avere, robba, sostanza*, ecc. p. e. *Vivo DEL MIO: Mangi DEL TUO* ecc. *Nulla daremo noi DEL NOSTRO* ecc.
- 2.^o Se sono posti in numero *plurale* coll'articolo e senza *nome*, hanno sottinteso *parenti, famigliari, seguaci* ecc., p. e. *egli era accompagnato DA' SUOI*, ecc. *I NOSTRI vennero a battaglia*, ecc.
- 3.^o SUO si usa quando si riferisce al *soggetto* della *proposizione*; altrimenti dicesi per lo più *di lui*, p. e. *Pietro venne col suo compagno* ecc. *Io amo Pietro ed il compagno DI LUI*. *La Giulietta ama SUA sorella* ecc. *Voi amate Giulietta e la sorella DI LEI* ecc.

Suoi non si usa mai congiunto a nomi plurali: in vece dicesi LORO, p. e. *gli uomini e le LORO passioni*, ecc.; *le piante colle foglie LORO*, ecc.

SUI COMPARATIVI.

- 1.^o Vi sono degli *aggiuntivi comparativi* per sè stessi senza che vi abbia *più o meno*, p. e. MAGGIORE significa *più grande*; MINORE, *più piccolo*; MIGLIORE, *più buono*; PEGGIORE, *più cattivo*.

Nota che perciò sarebbe errore il dire, *più maggiore*; *più minore*; *più migliore* ecc.

- 2.^o Gli *aggiuntivi* si possono dire veramente *comparativi* anche allorquando indicano *parità* nella *comparazione*, p. e. *il giorno è lungo come la notte*. *Il campo è TANTO largo QUANTO lungo*, ecc.

SUI SUPERLATIVI.

- 1.^o Alcuni *superlativi* finiscono in *errimo*, p. e. *integerrimo*, *saluberrimo*, *acerrimo*, *celeberrimo*.

- 2.^o Alcuni *superlativi* hanno una voce affatto diversa dall'*aggiuntivo semplice*, come puoi vedere dagli esempi seguenti:

Semplice	Comparativo	Superlativo
<i>Grande</i>	<i>Maggiore</i>	<i>Massimo</i>
<i>Buono</i>	<i>Migliore</i>	<i>Ottimo</i>
<i>Cattivo</i>	<i>Peggior</i>	<i>Pessimo</i> , ecc.

SUL PRONOME Io.

- 1.^o Il pronome *Io* che alcuni chiamano anche *nome personale*, si usa solo quando esso è *soggetto* della *proposizione* ed il verbo non ha la *forma rovescia* (cioè non è *passivo*).

In qualunque altro caso si usa sempre ME, p. e.

Io mangio; Io bevo; Io dormo; Io vivo, ecc. Egli batte ME; Egli parla di ME; Voi vi volgete a ME; Essi sperano da ME, ecc.

2.^o Invece di A ME, si dice anche MI, p. e. A ME venne dato il premio; oppure MI venne dato il premio; A ME si concede di giuocare; oppure MI si concede di giuocare: Ciò non si fa se a ME séguita un articolo, oppure la particella NE: p. e. ME NE rincre-sce (non mi ne) ME LO mandò (non mi lo). *Man-domELO* (non mandomilo).

3.^o Se il suddetto MI è posto dopo il verbo forma una sola parola col verbo medesimo, p. e. *diede a ME la penna*; oppure *diedemi la penna*; *volse a ME le parole*, oppure *volsemi le parole*, ecc.

4.^o Se ME è paziente si dice anche MI (disgiunto, se è prima del verbo; od al verbo medesimo congiunto, se è dopo): p. e. MI batte, MI fugge, oppure bat-temi, fuggemi, ecc.

5.^o Se la voce del verbo a cui si congiunge il MI fosse monosillaba oppure terminasse coll'accento, allora si raddoppia l'*m* del *mi*, p. e. *dammMI*; *fammMI*; *fug-giramMI*, ecc. All'incontro se il MI si unisce alla voce dell'indefinito, questa perde l'ultimo *e*, p. e. *DarMI* (non daremi); *farMI* (non faremi), ecc. Se innanzi l'*e* che perde, vi fossero due RR, togliesi anche una di queste; p. e. *quegli vorrebbe porMI in cattivo stato* (non porremi, ecc.)

6.^o Il pronome MI forma anche talora quasi parte di alcuni verbi p. e. *Io MI dolgo*; *Io MI lamento*, ecc. Vedi in fine dei presenti avvertimenti sui pronomi.

7.^o ME e MI pongonsi talora per abbondanza e vezzo di lingua: p. e. *Io ME ne vivo tranquillo*; *Io ME ne trovo contento*, ecc. *Io MI riposo dalle fatiche*. *Io MI godo il buon tempo*, ecc.

8.^o Se a ME séguita l'articolo usato come pronome, in vece di dire ME LO si forma anche una sola parola dicendosi MEL, p. e. ME LO disse *Giuseppe*; oppure MEL disse *Giuseppe* ecc.

- 9.^o Invece di dire CON ME si dice anche *meco*, p. e. vieni *con me* ovvero *meco*.

SUL PRONOME TU.

- 1.^o Al pronome TU vuolsi esattissimamente applicare tutto quanto fu detto in ciascun numero del paragrafo antecedente, solo che tu tramuti IO in TU, ME in TE e MI in TI. Con tale avvertenza rileggi tutto attentamente.
- 2.^o A tutto ciò aggiungi che TU si usa solamente talora parlando a persona di grandissima confidenza (1). Altrimenti si usa sempre VOI. Se alle persone vuolsi avere qualche distinto riguardo dicesi: LA SIGNORIA VOSTRA; come vedrai in appresso.

SUL PRONOME NOI.

- 1.^o Invece di A NOI si dice talora CI, oppure NE: p. e. CI *tolse*; CI *diede*; oppure NE *tolse*; NE *diede*, che valgono quanto il dire: *tolse* A NOI, *diede* A NOI, ecc.
- 2.^o Si usa pure CI o NE invece del pronome NOI allorchè esso è *paziente*, p. e. CI *mandò*; CI *chiamò*; oppure NE *mandò*; NE *chiamò*; per dire *mandò* NOI, *chiamò* NOI, ecc.
- 3.^o Qualche rara volta CI e NE si pongono dopo il verbo, formando con esso una sola parola, p. e. *diedene*, *tolseci*, ecc.
- 4.^o Il pronome CI forma talora quasi parte di alcuni verbi p. e. *noi ci lagniamo*; *noi ci rallegriamo* ec. Vedi in fine di questi avvertimenti sui pronomi.
- 5.^o La voce NE significa talora *di questa cosa*, oppure *di quella cosa*; *da questo luogo* oppure *da quel*

(1) Per questo nel presente libro si è usato il pronome TU in tutti quei luoghi nei quali si immagina che questa Gramatica od il suo autore parli al maestro.

luogo: p. e. *veggo il pane, ma non NE voglio* (cioè non voglio di quello); *cerco fiori, ma non NE trovo* (cioè non trovo di quelli) ecc. *Io mi recai alla campagna e NE torno or ora* (cioè torno da quella) ecc.

- 6.^o NE, talora è particella posta solamente per abbondanza e per grazia di lingua p. e. *la donna se ne venne e del buon uomo domandò che NE fosse.* Anche in questo caso si aggiunge talora al verbo formando una parola sola, p. e. *del tuo avere FANNE limosina.*

SUL PRONOME VOI.

- 1.^o Invece di A VOI si può dire VI, p. e., *VI presento mio fratello* ecc. *VI raccomando le mie cose* ecc.
 2.^o Quando VOI è *paziente* si dice assai spesso VI, p. e. *VI mando a passeggiare* ecc. *VI prego di ascoltar mi* ecc.
 3.^o VI, si pone talora dopo il verbo e forma con esso una sola voce, p. e. *mandovi delle pera; ebbevi battuto* ecc.
 4.^o VI, talora forma quasi parte del verbo, p. e. *voi vi rallegrate, voi vi spaventate* ecc. Vedi in fine di questi avvertimenti sui pronomi.
 5.^o Significa talora *a questa cosa* od *a quella cosa*, p. e. *Se ciò non avete fatto prima supplitevi ora.*
 6.^o VOI, nella lingua italiana si usa urbanamente invece di TU, allorchè si parla con persona familiare: se la persona è di riguardo si dice LA SIGNORIA VOSTRA.

DEI PRONOMI DI TERZA PERSONA.

- 1.^o Non si pone mai nel discorso un *pronome* di terza persona senza che prima non vi sia stato o espresso o sottinteso *il nome* a cui si riferisce; onde il dire *QUEGLI corre*, è quanto dire, *l'uomo di cui par-*

liamo, oppure l'uomo che ti addito è QUEGLI che corre ecc.

2.^o Uno dei pronomi più usati si è EGLI pel maschile; ELLA pel femminile; p. e. EGLI *parla*, ELLA *ride* ecc.

3.^o Invece di EGLI si dice talora E' oppure EI: p. e. E' *fugge*; EI *torna* ecc.

4.^o EGLI ed ELLA si usano soltanto quando esprimono il *soggetto* della proposizione ed il verbo non ha la *forma rovescia* (cioè non è passivo). In qualunque altro caso invece di EGLI si dice sempre LUI; invece di ELLA si dice sempre LEI; p. e. *da LUI venne*; *a LUI corre*; *sta presso a LUI*; *si dolse di LEI* ecc.

5.^o Invece di A LUI talora si può dire GLI. Invece di A LEI si può dire LE: p. e. A LUI *disse*; A LUI *manda* ecc. oppure: GLI *disse*; GLI *manda* ecc. A LEI *diede*; A LEI *scrisse* ecc. oppure LE *diede*; LE *scrisse*, ecc.

6.^o GLI e LE se pongonsi dopo il verbo formano una sola voce: p. e. GLI *disse*, oppure *disseglì*: LE *manda*, oppure *mandale* ecc.

7.^o GLI forma pure una sola voce coll' articolo quando questo è posto come pronome. Fra ambedue le voci però vi si pone un E come per legame: p. e. *diedegli prima il libro, e quindi glielo tolse* (cioè tolse quello a lui). *Chiamò le figliuoline e mandogliele tosto* (cioè mandò quelle a lui).

8.^o EGLI talora ponesi per solo vizzo di lingua, ed allora EGLI sta in qualunque genere, ed in qualunque numero: p. e. EGLI *vi sono molte cose* ecc. EGLI *è stagione da sollazzarsi* ecc.

9.^o Siccome parlando ad una persona distinta non dicesi nè TU, nè VOI, ma sibbene LA SIGNORIA VOSTRA; così volendosi usare un pronome che corrisponda alla SIGNORIA, dicesi ELLA se è il *soggetto* della proposizione; altrimenti LEI; p. e. LA SIGNORIA VOSTRA *è molto gentile*; oppure: ELLA *è molto gentile*. (Guardati dal dire LEI *è molto gentile*, come si usa vol-

garmente; imperocchè ciò sarebbe, al dire di alcuni, errore (1), essendo ELLA in questo caso il *soggetto* della proposizione). *Io debbo alla SIGNORIA VOSTRA molte grazie*; oppure: *Io debbo a LEI molte grazie*; oppure: *Io LE debbo molte grazie* ecc.

10.^o Quando la SIGNORIA VOSTRA è il *paziente* ponesi per di lei pronome l'articolo LA, p. e. prego LA SIGNORIA VOSTRA *di essermi cortese*, oppure: LA *prego di essermi cortese* ecc.

11.^o La voce plurale di EGLI si è EGLINO; quella di ELLA si è ELLENO.

12.^o Invece di EGLINO talora hanno detto E', oppure EI, oppure EGLI. Invece di ELLENO hanno detto ELLE: ma tali mutazioni non si usano comunemente.

13.^o EGLINO ed ELLENO si usano solo quando sono il *soggetto* della proposizione: p. e. EGLINO *dissero*; ELLENO *fecero* ecc. In qualunque altro caso dicesi sempre LORO; p. e. *domandai a' compagni, ed ebbi da LORO la risposta* ecc. *Mi partii dalle sorelle, e quindi tornai a LORO* ecc.

14.^o L'indizio di relazione ossia la preposizione A innanzi LORO si ommette assai spesso, p. e. *diede LORO la pace e tolse LORO i disagi* ecc.

15.^o Si ommette anche la preposizione DI se *loro* è unito ad un nome, p. e. *il LORO valore; la LORO virtù* ecc. Ma tale preposizione non si ommette se dipende da un verbo, p. e. *parlo DI LORO; mi dolgo DI LORO; rallegromi DI LORO* ecc.

16.^o Se LORO è *paziente* si commuta il più delle volte nell'articolo preso come pronome p. e. *chiamò i fratelli e GLI* (oppure LI) *mandò altrove*, invece di *mandò LORO altrove. Tenne seco le sorelle e LE educò* (in vece di *educò LORO*).

(1) Fu però usato dai Classici, ma assai rare volte: p. e. *vo pensando se voi foste lei o lei fosse voi*. Caro, nella apologia contro il Castel-Vetro.

- 17.^o EGLI, ELLA, EGLINO, ELLENO, LUI, LEI, LORO significano quasi sempre persone. Se si parla d' altre cose si usa generalmente il pronome ESSO, ESSA ecc. il quale si può usare anche per significare persone.
- 18.^o Talora questi due pronomi si accompagnano insieme dicendosi: *con ESSO LUI: con ESSO LEI; con ESSO LORO*. Ove si vede che ESSO allora serve ad ogni genere e ad ogni numero.
- 19.^o Invece di LUI e di LORO si dice *sè* quando parlando di terze persone si ragiona di cosa fatta da loro e strettamente relativa a loro p. e. *Egli parla di sè: ella torna in sè. Essi chiamano a sè i loro compagni* ecc.
- 20.^o Talora a questo *sè* accompagnasi l'aggiuntivo indicativo STESSO: p. e. *raccoltosi tutto in sè STESSO*, ecc. *Ella sè STESSA colle altre pareggiava* ecc. *Sè STESSI e gli altri dispregiavano* ecc.
- 21.^o Invece di dire *CON sè* dicesi anche *SECO*; p. e. *egli pensava SECO stesso* ecc. *Ella aveva SECO il proprio figlio* ecc. *Essi tolsero SECO buona provvisione*.
- 22.^o Invece di *sè* dicesi anche talora *SI*, p. e. *egli si gittò* (cioè *gittò sè*) *in precipizio. Egli si condusse a Roma* (cioè *condusse sè stesso*). *Egli si accusò innanzi ai tribunali* (cioè *accusò sè stesso*). *Eglino si salvarono dalle mani dei nemici* (cioè *salvarono sè stessi*). *Eglino si affidarono al consiglio degli amici* (cioè *affidarono sè stessi*). Nota che allora i verbi sembrano in certo modo *transitivi* e non *intransitivi*, poichè *addormentarsi, svegliarsi* non pare altro per così dire che *addormentar sè, svegliar sè* ecc.
- 23.^o Quando il *SI* trovasi congiunto alla radice di un verbo, allora tutto il verbo si declina coi pronomi *MI, TI, CI, VI, SI*, i quali siccome per tal modo formano quasi parte delle voci del verbo medesimo, così chiamansi *Particelle verbali*, cioè picciole parti del verbo: per esempio

DOLERSI

Io mi dolgo
 Tu ti duoli
 Egli si duole
 Noi ci dogliamo
 Voi vi dolete
 Essi si dolgono.

Io mi doleva
 Tu ti dolevi
 Egli si doleva
 Noi ci dolevamo
 Voi vi dolevate
 Quelli si dolevano.

Io mi dolsi
 Tu ti dolesti
 Egli si dolse
 Noi ci dolemmo
 Voi vi doleste
 Quelli si dolsero.

Io mi son doluto
 Tu ti sei doluto
 Egli si è doluto
 Noi ci siamo doluti
 Voi vi siete doluti
 Quelli si sono doluti.

SEDERSI

Io mi siedo ⁽¹⁾
 Tu ti siedi
 Egli si siede
 Noi ci sediamo ⁽²⁾
 Voi vi sedete
 Essi si siedono ⁽³⁾.

Io mi sedeva
 Tu ti sedevi
 Egli si sedeva ⁽⁴⁾
 Noi ci sedevamo
 Voi vi sedevate
 Quelli si sedevano ⁽⁵⁾.

Io mi sedei ⁽⁶⁾
 Tu ti sedesti
 Egli si sedè ⁽⁷⁾
 Noi ci sedemmo
 Voi vi sedeste
 Quelli si sederono ⁽⁸⁾

Io mi sono seduto
 Tu ti sei seduto
 Egli si è seduto
 Noi ci siamo seduti
 Voi vi siete seduti
 Quelli si sono seduti ecc.

(1) Si dice anche *seggo*.

(2) Si dice anche *seggiamo*.

(3) Si dice anche *seggono*.

(4) Qualche volta si dice anche *sedea*.

(5) Qualche volta si dice anche *sedeano*.

(6) Si dice anche *sedetti*.

(7) Si dice anche *sedette*.

(8) Si dice anche *sedettero*.

- 1.^o Quando i pronomi QUESTO, COTESTO, QUELLO, si riferiscono *ad uomo* e sono il *soggetto* della proposizione; dicesi anche in singolare QUESTI, COTESTI, QUEGLI. In ogni altro caso non mutano punto; p. e. *Pietro e Giovanni vennero a me; QUESTI chiedeva il fucile e QUEGLI il cane* ecc.
- 2.^o Si distingue chiaramente che QUESTI o QUESTO significano, o uomo o cosa che sieno *vicini a quello che parla*; che COTESTI o COTESTO significano uomo o cosa che siano *vicini a quello con cui si parla*; e che QUEGLI o QUELLO significano uomo o cosa che sieno *lontani da quello che parla*, e *da quello con cui si parla*.
- 3.^o *Costui* (1) significa *quest'uomo*: COTESTUI significa *cotesto uomo*: COLUI significa *quell'uomo*. Per esprimere *questa donna*, *cotesta donna*, o *quella donna*; dicesi COSTEI, COTESTA e COLEI. Nel plurale tanto il maschile che il femminile viene espresso dalle voci COSTORO, COTESTORO e COLORO ecc.
- 4.^o L'aggiuntivo indicativo che chiamasi *articolo determinativo* si usa come pronomi invece di *questo* o di *cotesto*, o di *quello*, o di *costui*, o di *cotestui*, o di *colui* nel caso però che tali pronomi siano *pazienti*, p. e. *prendo questo libro e lo leggo*, oppure *ed il leggo*. *Cotesto cane era vostro, ma ora lo donaste*, oppure *il donaste al fratello* ecc. (cioè donaste cotesto). *Egli ha preso quell'augelletto e lo ha ammazzato* (cioè ha ammazzato quello). *Voi chiamaste costui e lo colmaste*, oppure *ed il col-*

(1) Somiglievole a *costui* per desinenza vi è anche *altrui*. Tale aggiuntivo è d'ambo i numeri e non si usa per *soggetto* della proposizione: p. e. *per le cose altrui* (cioè degli altri). *Il bene che Dio manda altrui* (cioè agli altri). *Che io non sia udito da altrui* (cioè da altri). Talora significa anche *la roba d'altri*, p. e. *Il lavoratore del podere si deve guardare di torre l'altrui* ecc.

maste di favori (cioè colmaste costui). *Voi amate cotestui e lo tenete* oppure *ed il tenete come fratello* (cioè tenete cotestui ecc.) *Colui fugge e voi lo seguite* (cioè seguite colui ecc.)

5.^o Ciò addiviene pure nel numero plurale p. e. *Io obbedisco a questi miei genitori, e gli amo teneramente* ecc. *Io ho piantate coteste rose e le ho coltivate* ecc. Invece di *gli* dicesi comunemente *li* se la parola seguente non comincia per vocale, o per *s* impura, p. e. *io non cerco quei cattivi anzi li fuggo*.

6.^o Cotal aggiuntivo chiamato *articolo determinativo*, allorchè si fa pronome, come è sopra dimostrato, ponesi spesso dopo il verbo, formando col verbo medesimo una sola voce, p. e. *mandalo; chiamalo; salvatela; spargeteli* ecc.

Se il verbo finisce con accento si raddoppia la *L*, p. e. *mandollo; chiamollo; vedrolla; partille; guardolli* ecc.

Le voci delle terze persone plurali e le voci del *modo indefinito* perdono l'ultima vocale, p. e. *ebbero amato; mandaronlo in rovina; cercarle dappertutto; quindi seguirlo; fuggirla; amarli; scioglierle* ecc.

SUI VERBI CHE DIPENDONO A VICENDA
L'UNO DALL'ALTRO.

Avviene spesso che due verbi dipendono a vicenda l'un dall'altro, ed allora ambedue si usano in modo dipendente; p. e. *se io giuocassi vincerei*. Nel qual caso vedesi apertamente che tanto *giuocassi* quanto *vincerei*, posti separatamente non esprimerebbero un'asserzione assoluta, ma ciascuno mostrerebbe una necessaria dipendenza in maniera che non potrebbe stare da solo nel discorso; uniti però in questa guisa vi stanno; e le due proposizioni si fanno

vicendevolmente puntello, e danno un *concetto* compiuto. Ed a ben considerare, si comprende che la prima proposizione è proposizione al tutto *dipendente* ed è complemento del *soggetto* io perchè in certo modo lo qualifica; io, se fossi giuocante, *vincerei*, (sarei vincente); e così questa è la *proposizione principale*.

Tale concetto ridotto al Modo assoluto ossia *indicativo* conserva ancora, a dir vero, la forma di dipendenza; p. e. *se io giuoco, vinco*; ma vedesi chiaramente che allora la dipendenza è tutta derivata non dalla forma de' verbi, ma dalla sola *condizione*; imperocchè, tolta quella, ciascuno dei verbi *io guardo, io vivo* può stare da sè; ciò che non potrebbe addivenire se l'uno o l'altro di tali verbi si fosse piegato al modo dipendente, ossia *soggiuntivo*.

SUL TEMPO PRESENTE DEL MODO IMPERATIVO.

Pella seconda persona del *presente* nel modo imperativo si usa la voce *radicale*, allorchè il verbo si accompagna colla negativa *non o nè*, p. e. *non PAVENTARE o fanciullo ecc.; non TEMERE o fratello ecc.; non FUGGIRE senza cagione ecc.*

SULLA PRIMA VOCE DEL TEMPO PRESENTE NEL MODO INDICATIVO DELLA TERZA DECLINAZIONE.

I verbi della terza declinazione formano la prima voce del presente del Modo *indicativo* mutando la sillaba *ire* della radice in *isco*, p. e. *impallidire, impallidisco; impoverire, impoverisco ecc.*

Sono eccettuati i seguenti e pochi altri.

Abborrire *fa* abborro *ed anche* abborrisco.

Acconsentire " acconsento.

Aprire " apro.

Assentire " assento.

Assorbire	<i>fa</i> assorbo <i>ed</i> assorbisco.
Avvertire	„ avverto <i>ed</i> avvertisco.
Bollire	„ bollo <i>e</i> bollisco.
Carpire	„ carpo <i>e</i> carpisco.
Compartire	„ comparto <i>e</i> compartisco.
Conseguire	„ conseguo <i>e</i> conseguisco.
Consentire	„ consento.
Convertire	„ converto <i>e</i> convertisco.
Coprire	„ copro.
Cucire	„ cucio <i>e</i> cucisco.
Dipartire	„ diparto.
Discoprire	„ discopro.
Divertire	„ diverto <i>e</i> divertisco.
Dormire	„ dormo.
Forbire	„ forbo <i>e</i> forbisco.
Fuggire	„ fuggo.
Inghiottire	„ inghiotto <i>ed</i> inghiottisco.
Investire	„ investo <i>ed</i> investisco.
Lambire	„ lambo <i>e</i> lambisco.
Languire	„ languo <i>e</i> languisco.
Mentire	„ mento <i>e</i> mentisco.
Nutrire	„ nutro <i>e</i> nutrisco.
Offrire	„ offro <i>ed</i> offerisco.
Partire	„ parto <i>ed</i> anco partisco <i>quando signi-</i> <i>fica dividere.</i>
Pentirsi	„ mi pento.
Pervertire	„ perverto <i>e</i> pervertisco.
Presentire	„ presento.
Proseguire	„ proseguo <i>e</i> proseguisco.
Rifuggire	„ rifuggo.
Rinverdire	„ rinverdo <i>e</i> rinverdisco.
Risentire	„ risento.
Scoprire	„ scopro.
Seguire	„ seguo <i>e</i> sieguo.
Sentire	„ sento.
Servire	„ servo.
Sofferire	„ soffro <i>e</i> sofferisco.

Sortire	<i>fa</i> sorto, ed anche sortisco, quando significa eleggere in sorte o riuscire a sorte.
Sovvertire	» sovverto e sovvertisco.
Travestire	» travesto e travestisco.
Vestire	» vesto.

SUL TEMPO PASSATO RIMOTO DEL MODO INDICATIVO.

- 1.^o La voce della prima persona singolare del tempo passato remoto si forma in qualunque verbo *regolare* mutando in *i* la desinenza *re* della radice, per esempio *guarda-re, guarda-i, teme-re, teme-i, crede-re, crede-i, dormi-re, dormi-i* ecc.
- 2.^o La regola anzidetta sta pella maggior parte dei verbi della prima e della terza declinazione. I verbi della seconda sono in ciò sommamente irregolari, come si può vedere nei verbi seguenti nei quali alla voce del passato remoto aggiungesi qui eziandio la voce del participio finito in *o*, come quello che frequentissimamente va dietro alla formazione del tempo medesimo (1).

RADICE DEL VERBO.	PRIMA PERSONA DEL TEMPO PASSATO RIMOTO DEL MODO INDICATIVO.	PARTICIPIO FINITO IN <i>o</i> .
Accendere	Accesi	Acceso.
Affiggere	Affissi	Affisso.
Aprire	Apersi (2)	Aperto.

(1) Piuttosto che altri si posero qui ed alla pag. 300, i verbi già raccolti nella grammatica del Soave, della quale uscì la maggior parte di questa appendice. E ciò si è fatto perchè essendo quella Grammatica usata nei Ginnasi, piacerà al fanciullo sentire poi colà distesamente trattare di quelle cose medesime che egli ha qui prima almeno veduto.

(2) Si dice anche *aprii*.

Apparire	Apparii (1)	Apparso (6)
Ardere	Arsi	Arso.
Aspergere	Aspersi	Asperso.
Bevere	Bevvi (2)	Bevuto.
Cadere	Caddi	Caduto.
Cedere	Cedei (5)	Ceduto.
Chiedere	Chiesi (4)	Chiesto.
Chiudere	Chiusi	Chiuso.
Cingere	Cinsi	Cinto.
Cogliere	Colsi	Còlto.
Condurre	Condussi	Condotto.
Confondere	Confusi	Confuso.
Conoscere	Conobbi	Conosciuto.
Coprire	Copersi (3)	Coperto.
Correre	Corsi	Corso.
Crescere	Crebbi	Cresciuto.
Cuocere	Cossi	Cotto.
Dare	Diedi	Dato.
Decidere	Decisi	Deciso.
Dire	Dissi	Detto.
Distinguere	Distinsi	Distinto.
Dividere	Divisi	Diviso.
Dolere	Dolsi	Doluto.
Ergere	Ersi	Eretto.
Esprimere	Espressi	Espresso.
Fare	Feci	Fatto.
Fingere	Finsi	Finto.
Frangere	Fransi	Franto.
Giacere	Giacqui	Giaciuto.
Giungere	Giunsi	Giunto.
Immergere	Immersi	Immerso.
Istruire	Istrussi	Istrutto.
Leggere	Lessi	Letto.
Mettere	Misi	Messo.

(1) Si dice anche *Apparvi*. (2) *Bevei*, *bebbi* e *bevetti*. (5) *Cedetti*.
 (4) *Chiede*i e *chiedetti*. (3) *Coprii*. (6) *Apparito*.

Mordere	Morsi	Morso.
Movere	Mossi	Mosso.
Nascere	Nacqui	Nato.
Nascondere	Nascosi	Nascosto.
Nuocere	Nocqui	Nociuto.
Offendere	Offesi	Offeso.
Parere	Parvi	Paruto.
Piacere	Piacqui	Piaciuto.
Piangere	Piansi	Pianto.
Pingere	Pinsi	Pinto.
Porgere	Porsi	Porto.
Porre	Posi	Posto.
Prendere	Presi	Preso.
Presumere	Presunsi	Presunto.
Proteggere	Protessi	Protetto.
Pungere	Punsi	Punto.
Radere	Rasi	Raso.
Reggere	Ressi	Retto.
Ridere	Risi	Riso.
Rimanere	Rimasi	Rimasto.
Rispondere	Risposi	Risposto.
Rodere	Rosi	Roso.
Rompere	Ruppi	Rotto.
Salire	Salsi (1)	Salito.
Sapere	Seppi	Saputo.
Scegliere	Scelsi	Scelto.
Scendere	Scesi	Sceso.
Sciogliere	Sciolsi	Sciolto.
Scrivere	Scrissi	Scritto.
Scuotere	Scossi	Scosso.
Sorgere	Sorsi	Sorto.
Stare	Stetti	Stato.
Stringere	Strinsi	Stretto.
Struggere	Strussi	Strutto.

(1) Si dice anche *Salii*.

Svellere	Svelsi	Svelto.
Tacere	Tacqui	Taciuto.
Tenere	Tenni	Tenuto.
Tergere	Tersi	Terso.
Togliere	Tolsi	Tolto.
Torcere	Torsi	Torto.
Trarre	Trassi	Tratto.
Uccidere	Uccisi	Ucciso.
Ungere	Unsi	Unto.
Valere	Valsi	Valso.
Vedere	Vidi	Veduto.
Venire	Venni	Venuto.
Vincere	Vinsi	Vinto.
Vivere	Vissi	Vivuto.
Volere	Volli	Voluto.
Volgere	Volsi	Volto ecc.

SUGLI AGGIUNTIVI VERBALI.

Oltre ai participj vi ha degli *aggiuntivi* derivati dai verbi, i quali si chiamano *aggiuntivi verbali*; p. e. da *fabbricare*, FABBRICATORE; da *leggere* LETTORE, da *scrivere* SCRITTORE. Così ODIEVOLE da *odiare*; AMABILE da *amare*; VENERANDO da *venerare* ecc.

SUI VERBI IRREGOLARI.

I.^o Vi ha molti verbi, i quali si scostano in alcune voci dalle declinazioni regolari e diconsi perciò VERBI IRREGOLARI. Ponesi qui sotto una tabella di alcuni di tali verbi, dei quali tutte le voci che non si leggono nella tabella medesima sono regolari e si formano sulle norme delle conjugazioni già date.

Verbi irregolari della

RADICE	MODO INDICATIVO			
	<i>Presente</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Passato remoto</i>	<i>Futuro</i>
Andare	vo 1	andava	andai	andrò
	vai	andavi	andasti	andrai
	va	andava	andò	andrà
	andiamo	andavamo	andammo	andremo
	andate	andavate	andaste	andrete
	vanno	andavano	andarono	andranno 2
Dare	do	dava	diedi 3	darò
	dai	davi	desti	darai
	dà	dava	diede	darà
	diamo	davamo	demmo	daremo
	date	davate	deste	darete
	danno	davano	diedero	daranno
Fare	fo 4	faceva 5	feci	farò
	fai	facevi	facesti	farai
	fa	faceva	fece	farà
	facciamo	facevamo	facemmo	faremo
	fate	facevate	faceste	farete
	fanno	facevano	fecero	faranno
Stare	sto	stava	stetti	starò
	stai	stavi	stesti	starai
	sta	stava	stette	starà
	stiamo	stavamo	stemmo	staremo
	state	stavate	steste	starete
	stanno	stavano	stettero	staranno

1 Si può dire anche *vado*. 2 Si può dire anche *anderò*, *anderai*, *anderà*, *anderemo*, *anderete*, *anderanno*. 3 Anche *detti*, nella terza persona *dette*, e nella terza plurale *dettero*. 4 Anche *faccio*. 5 In questo tempo tutti i verbi che finiscono in *eva* possono lasciare la lettera *v* nella prima e terza persona singolare e nella terza plurale e dire perciò *ea*, *eano*. Spesse volte questo *v* si lascia anche nella terza conjugazione.

prima conjugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
<i>Presente</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Presente</i>	
vada	andassi	andrei		Andato
vada	andassi	andresti	va	
vada	andasse	andrebbe	vada	
andiamo	andassimo	andremmo	andiamo	
andiate	andaste	andreste	andate	
vadano	andassero	andrebbero 1	vadano	
dia	dessi	darei		Dato
dii 2	dessi	daresti	dà	
dia	desse	darebbe	dia	
diamo	dessimo	daremmo	diamo	
diate	deste	dareste	date	
diano	dessero	darebbero	diano	
faccia	facessi	farei		Fatto
faccia	facessi	faresti	fa	
faccia	facesse	farebbe	faccia	
facciamo	facessimo	faremmo	facciamo	
facciate	faceste	fareste	fate	
facciano	facessero	farebbero	facciano	
stia	stessi	starei		Stato
stii 3	stessi	staresti	sta	
stia	stesse	starebbe	stia	
stiamo	stessimo	staremmo	stiamo	
stiate	steste	stareste	state	
stiano	stessero	starebbero	stiano	

1 Si può dire anche *anderei*, *anderesti*, *anderebbe*; ed anche *anderebbero*. 2 Si dice anche *dia*. 3 Si dice anche *stia*.

Verbi irregolari della

RADICE	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Parere	pajo pari pare pariamo 1 parete parono 2	pareva parevi pareva parevamo parevate parevano	parvi paresti parve paremmo pareste parvero	parrò parrai parrà parremo parrete parranno
Porre	pongo poni pone poniamo ponete pongono	poneva ponevi poneva ponevamo ponevate ponevano	posi ponesti pose ponemmo poneste posero	porrò porrai porrà porremo porrete porranno
Sapere	so sai sa sappiamo sapete sanno	sapeva sapevi sapeva sapevamo sapevate sapevano	seppi sapesti seppe sapemmo sapeste seppero	saprò saprai saprà sapremo saprete sapranno
Scegliere	scelgo 3 scegli sceglie scegliamo scegliete scegliono 4	sceglieva sceglievi sceglieva sceglievamo sceglievate sceglievano	scelsi scegliesti scelse scegliemmo sceglieste scelsero	sceglierò sceglierai sceglierà sceglieremo sceglierete sceglieranno

1 Anche *pajamo*. 2 Anche *pajono*. Si dice qualche volta *sceglìo*. Si dice anche *scegliono*.

seconda coniugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
Presente	Presente di passato	Presente di passato	Presente	
paja paja paja pariamo 1 pajate pajano	paressi paressi paresse paressimo pareste paressero	parrei 2 parresti parrebbe parremmo parreste parrebbero	pari paja pariamo 3 parete pajano	Paruto
ponga ponga ponga poniamo poniate pongano	ponessi ponessi ponesse ponessimo poneste ponessero	porrei porresti porrebbe 4 porremmo porreste porrebbero	poni ponga poniamo ponete pongano	Posto
sappia sappia 5 sappia sappiamo sappiate sappiano	sapessi sapessi sapesse sapessimo sapeste sapessero	saprei sapresti saprebbe 6 sapremmo sapreste saprebbero 7	sappi sappia sappiamo sappiate sappiano	Saputo
scelga 8 scelga scelga scegliamo scegliate sceglano 9	scegliessi scegliessi scegliesse scegliessimo sceglieste scegliessero	sceglierei sceglieresti sceglierebbe sceglieremmo scegliereste sceglierebbero	scegli scelga scegliamo scegliete sceglano 10	Scelto

1 Anche *pajamo*. 2 *Parerci*, *pareresti*, *parerebbe* ed anche *parria* e *pareria*; *pareremmo*, *parereste*, *parerebbero* ed anche *parrbbono* e *parriano*, o *parrieno*. 3 *Pajano*. 4 Qualche rara volta *porria*. 5 Si dice anche *sappi*. 6 *Sapria*. 7 Qualche rara volta fu detto *saprebbono* e *sapriano*. 8 Si dice anche *sceglia* in tutte tre le persone. 9 Si dice anche *scegliano*. 10 Si dice anche *scegliono*.

Verbi irregolari della

Radice	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Addurre	adduco	adduceva	addussi	addurrò
	adduci	adducevi	adducesti	addurrai
	adduce	adduceva	addusse	addurrà
	adduciamo	adducevamo	adducemmo	addurremo
	adducete	adducevate	adduceste	addurrete
Bere 1	adducono	adducevano	addussero	addurranno
	bevo	beveva	bevvi 6	berò 9
	bevi 2	bevevi	bevetti	berai
	beve 3	beveva	beve 7	berà
	beviamo	bevevamo	bevemmo	beremo
Cadere	beverete 4	bevevate	beveste	berete
	bevono 5	bevevano	bevvero 8	beranno
	cado	cadeva	caddi	caderò 10
	cadi	cadevi	cadesti	caderai
	cade	cadeva	cadde	caderà
Dovere	cadiamo	cadevamo	cademmo	caderemo
	cadete	cadevate	cadeste	caderete
	cadono	cadevano	caddero	caderanno
	devo 11	doveva	dovei 13	dovrò
	devi 12	dovevi	dovesti	dovrai
Dovuto	deve 13	doveva	dovè 16	dovrà
	dobbiamo	dovevamo	dovemmo	dovremo
	dovete	dovevate	doveste	dovrete
	devono 14	dovevano	doverono 17	dovranno

1 Si dice anche talora *bevere*. 2 Anche *bei*. 3 Rare volte *Bee*. 4 Rare volte *beete*. 5 Rare volte *beono*. 6 Si dice anche *bevi*, *bevetti* e *bebbi*. 7 Anche *bevè*, *bevetti* e *bebbe*. 8 Si dice anche *beverono*, *bevererò*, talora *bebbero* e *bevettono*. 9 Talora dicesi anche *beverò*, *beverai*, *beverà*, *beveremo*, *beverete*, *beveranno*. 10 Anche *cadrò*, *cadrai*, *cadrà*, *cadremo*, *cadrete*, *cadranno*. 11 *Debbo*, e qualche volta *deggio*. 12 *Dei*. 13 *Debbe*, e qualche volta *dee*. 14 *Debbono*, e qualche volta *deggiono*. 15 *Dovetti*. 16 *Dovette*. 17 *Dovettero*, e qualche rara volta *dovettono*.

seconda conjugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
<i>Presente</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Presente</i>	
adduca adduca adduca adduciamo adduciate adducano	adducessi adducessi adducesse adducessimo adduceste adducessero	addurrei 1 addurresti addurrebbe addurremmo addurreste addurrebbero	adduci adduca adduca adduciamo adducete adducano	Addotto
beva beva beva beviamo beviatelo bevano	bevessi bevessi bevesse bevessimmo beveste bevessero	berei 2 beresti berebbe beremmo bereste berebbero	bevi beva beva beviamo bevetelo bevano	Bevuto
cada cada cada cadiamo cadiate cadano	cadessi cadessi cadesse cadessimmo cadeste cadessero	caderei 3 cadaresti caderebbe 4 caderemmo cadeste caderebbero	cadi cada cada cadiamo cadete cadano	Caduto
debba 5 debba debba dobbiamo dobbiate debbero	dovessi dovessi dovesse dovessimmo doveste dovessero	dovrei dovresti dovrebbe dovremmo dovreste dovrebbero	<i>Pare che manchino le voci di questo tempo</i>	Dovuto

1 Qualche volta *addurria*, e nel plurale *addurriano*. 2 Si dice qualche volta anche *beverei*, *beveresti*, *beveria*, *beria* e *beverebbe*; *beveremmo*, *bevereste*, *beveriano* e *beriano* e *beverebbono* e *bercbbono*. 3 Si dice anche alcuna volta *cadrei*. 4 Si dice qualche rara volta *caderia* e *cadria*; e nel plurale *caderiano* e *caderebbono*. 5 Anche *deggia*, *deggia*, *deggiamo*, *deggiate*, *deggiano* e *devano*.

Verbi irregolari della

RADICE	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Sciogliere 1	sciolgo 2	scioglieva	sciolsi	scioglierò 4
	sciogli	scioglievi	sciogliesti	scioglierai
	scioglie	scioglieva	sciolsi	scioglierà
	sciogliamo	scioglievamo	sciogliemmo	scioglieremo
	sciogliete	scioglievate	scioglieste	scioglierete
Sciogliere 5	sciogliono 5	scioglievano	sciolsi	scioglieranno
	siedo 3	sedeva	sedei 8	sederò
	siedi	sedevi	sedesti	sederai
	siede	sedeva	sedè 9	sederà
	sediamo 6	sedevamo	sedemmo	sederemo
Sedere	sedete	sedevate	sedeste	sederete
	siedono 7	sedevano	sedarono 10	sederanno
Spegner 11	spengo 12	spegneva	spensi	spegnerò
	spegni	spegnevi	spenesti	spegnerai
	spegne	spegneva	spense	spegnerà
	spegniamo	spegnevamo	spengemmo	spegneremo
	spegnete	spegnevate	spengeste	spegnerete
Tenere	spengono	spegnevano	spensero	spegneranno
	tengo	teneva	tenni	terrò
	tieni	tenevi	tenesti	terrai
	tiene	teneva	tenne	terrà
	teniamo	tenevamo	tenemmo	terremo
	tenete	tenevate	teneste	terrete
	tengono	tenevano	tennero	terranno

1 Si dice talora anche *sciorre*. 2 Si dice anche *scioglio*. 3 Si dice anche *sciogliono*. 4 Si dice anche *sciorrò*, *sciorrai*, *sciorrà*, *sciorremo*, *sciorrete*, *sciorranno*. 5 Si può dire anche *seggo*. 6 *Seggiamo*. 7 *Seggono*. 8 *Sedetti*. 9 *Sedette*. 10 *Sedettero*. 11 Significa *estinguere* ossia *smorzare*. 12 Si dice qualche volta *spengo*.

seconda coniugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
Presente	Presente di passato	Presente di passato	Presente	
sciolga 1	sciogliessi	scioglierei 5	sciogli	Sciolto
sciolga	sciogliessi	scioglierei	sciogli	
sciolga	sciogliesse	scioglierebbe	sciolga 4	
sciogliamo	sciogliessimo	scioglieremmo	sciogliamo	
sciogliate	scioglieste	sciogliereste	sciogliete	
sciogliono 2	sciogliessero	scioglierebbero	sciogliono 3	
sieda 6	sedessi	sederei	siedi	Seduto
sieda	sedessi	sederesti	siedi	
sieda	sedesse	sederebbe	sieda 7	
sediamo	sedessimo	sederemmo	sediamo	
sediate	sedeste	sedereste	sedete	
siedano	sedessero	sederebbero	siedano 8	
spenga 9	spegnessi	spegnerci 12	spegni	Speno
spenga	spegnessi	spegneresti	spenga 13	
spenga 10	spegnesse	spegnerrebbe	spegni	
spegniamo	spegnessimo	spegneremmo	spegniamo	
spengiate	spegneste	spegnereste	spengiate	
spengano 11	spegnessero	spegnerrebbero	spengano	
tenga	tenessi	terrei	tieni	Tenuto
tenga	tenessi	terresti	tenga	
tenga	tenesse	terrebbe	tenga	
teniamo	tenessimo	terremmo	teniamo	
teniate	teneste	terreste	tenete	
tengano	tenessero	terrebbero	tengano	

1 Si dice anche *scioglia* in tutte tre le persone. 2 Si dice anche *sciogliamo*. 3 Si dice anche *sciorrei*, *sciorresti*, *sciorrebbe*, *sciorremmo*, *sciorreste*, *sciorrebbero*. 4 Si dice anche *scioglia*. 5 Si dice anche *sciogliamo*. 6 Si dice anche *segga*, *segga*, *segga*, *seggianno* e *seggianno*. 7 *Segga*. 8 *Seggano*. 9 Si può dire talora anche *spenga*. 10 Talora anche *spenga*. 11 Talora anche *spengano*. 12 Si disse talora anche *spegneria*; e nel plurale *spegneriano* e *spegnerrebbero*. 13 Si disse talora *spenga*; e nel plurale *spengano*.

Verbi irregolari della

RADICE	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Vedere	vedo 1	vedeva	vidi	vedrò
	vedi	vedevi	vedesti	vedrai
	vede	vedeva	vide	vedrà
	vediamo 2	vedevamo	vedemmo	vedremo
	vedete	vedevate	vedeste	vedrete
Volerè	vedono 3	vedevano	videro	vedranno
	voglio 4	voleva	volli	vorro
	vuoi	volevi	volesti	vorrai
	vuole	voleva	volle	vorrà
	vogliamo	volevamo	volemmo	vorremo
	volete	volevate	voleste	vorrete
	vogliono	volevano	vollero	vorranno

Verbi irregolari della

RADICE	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Apparire	apparisco 3	appariva	apparii 7	apparirò
	apparisci	apparivi	apparisti	apparirai
	apparisce 6	appariva	apparì 8	apparirà
	appariamo	apparivamo	apparimmo	appariremo
	apparite	apparivate	appariste	apparirete
	appariscono	apparivano	apparirono	appariranno

1 Si può dire anche *veggo* o *veggio*. 2 *Veggiamo*. 3 *Veggono* e *veggiono*. 4 Si può dire anche *io vo'*. 5 Si dice talora anche *appajo*. 6 Si dice anche *appare*; e nella terza persona plurale *appajono*. 7 Si dice anche *apparvi* e talora *apparisi*. 8 Si dice anche *apparve* e talora *apparve*; e nella terza persona plurale *apparvero* e talora *apparvero*.

seconda conjugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
Presente	Presente di passato	Presente di passato	Presente	
veda 1	vedessi	vedrei	vedi 5	Veduto
veda	vedessi	vedresti	veda 4	
veda	vedesse	vedrebbe	veda 4	
vediamo 2	vedessimo	vedremmo	vediamo 3	
vediate	vedeste	vedreste	vedete	
vedano	vedessero	vedrebbero	vedano 6	Volutò
voglia	volessi	vorrei	vogli	
voglia	volessi	vorresti	vogli	
voglia	volesse	vorrebbe	voglia	
vogliamo	volessimo	vorremmo	vogliamo	
vogliate	volesti	vorreste	vogliate	
vogliano	volessero	vorrebbero	vogliano	

terza conjugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
Presente	Presente di passato	Presente di passato	Presente	
apparisca 7	apparissi	apparirei	apparisci	Apparito 10
apparisca	apparissi	appariresti	apparisci	
apparisca 8	apparisse	apparirebbe	apparisca 9	
appariamo	apparissimo	appariremmo	appariamo	
appariate	appariste	apparireste	apparite	
appariscano	apparissero	apparirebbero	appariscano	

1 Si dice anche *vegga* o *veggia* in tutte le persone. 2 Si dice anche *veggiamo*, *veggiate*, *veggano* e *veggiano*. 3 Si dice alcuna volta *ve'*. 4 Si dice anche *Vegga* e *veggia*. 5 Anche *Veggiamo*. 6 Si dice anche *veggano* e *veggiano*. 7 Si può dire anche *appaja*. 8 Si può dire anche *appaja*. 9 Si dice talora anche *appaja*; e nella terza persona plurale *appajano*. 10 Si dice anche *apparso*.

RADICE	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Dire	dico	diceva	dissi	dirò
	dici 1	dicevi	dicesti	dirai
	dice	diceva	disse	dirà
	diciamo	dicevamo	dicemmo	diremo
	dite	dicevate	diceste	direte
Morire	dicono	dicevano	dissero	diranno
	muoro 2	moriva	morii	morirò 4
	muori	morivi	moristi	morrai
	muore	moriva	mori	morrà
	moriamo	morivamo	morimmo	morremo
Salire	morite	morivate	moriste	morrete
	muorono 3	morivano	morirono	morranno
	salgo 3	saliva	salii 8	salirò
	sali	salivi	salisti	salirai
	sale	saliva	sali 9	salirà
Udire	saliamo 6	salivamo	salimmo	saliremo
	salite	salivate	saliste	salirete
	salgono 7	salivano	salirono	saliranno
	odo	udiva	udii	udirò
	odi	udivi	udisti	udirai
	ode	udiva	udi	udirà
	udiamo	udivamo	udimmo	udiremo
	udite	udivate	udiste	udirete
	odono	udivano	udirono	udiranno

1 Si dice anche *dì*. 2 Si dice anche *muoja*, e qualche volta *moro*, *morì*, *more*. 3 Si dice anche *muojono*, e talora *morono*. 4 Si dice anche *morirò*, *morirai*, *morirà*, *moriremo*, *morirete*, *moriranno*. 5 Si dice anche *io salisco*, *tu salisci*, *egli salisce*. 6 Anche *sagliamo*. 7 Anche *saliscono*. 8 Si dice qualche volta *salsi*. 9 Qualche volta *salse*; e in plurale *salsero*.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
Presente	Presente di passato	Presente di passato	Presente	
dica	dicessi	direi	di'	Detto
dica	dicessi	diresti	dica	
dica	dicesse	direbbe	diciamo	
diciamo	dicessimo	diremmo	dite	
diciate	diceste	direste	dicano	
dicano	dicessero	direbbero		Morto
muora 1	morissi	morrei 3	muori	
muora	morissi	morresti	muora	
muora	morisse	morrebbe	moriamo	
moriamo	morissimo	morremmo	morite	
moriate	moriste	morreste	muojano	Salito
muorano 2	morissero	morrebbero		
salga 4	salissi	salirei	sali	
salga	salissi	saliresti	salga	
salga	salisse	salirebbe	saliamo	
saliamo 5	salissimo	saliremmo	salite	Udito
saliate	saliste	salireste	salgano	
salgano 6	salissero	salirebbero		
oda	udissi	udirei	odi	
oda	udissi	udiresti	oda	
oda	udisse	udirebbe	udiamo	
udiamo	udissimo	udiremmo	udite	
udiate	udiste	udireste	odano	
odano	udissero	udirebbero		

1 Si può dire anche *io muoja* o *mora*; *tu muoja* o *mora*; *egli muoja*, o *mora*. 2 Si può dire anche *muojano* e talora *morano*. 3 Si dice anche *morirei*, *moriresti*, ecc. 4 Si può dire anche *salisca* in tutte tre le persone. 5 Si può dire anche *sagliamo*. 6 Si può dire anche *saliscano*.

Verbi irregolari della terza conjugazione.

RADICE	MODO INDICATIVO			
	Presente	Presente di passato	Passato remoto	Futuro
Uscire	esco	usciva	uscii	uscirò
	esci	uscivi	uscisti	uscirai
	esce	usciva	uscì	uscirà
	usciamo	uscivamo	uscimmo	usciremo
	uscite	uscivate	usciste	uscirete
	escano	uscivano	uscirono	usciranno
Venire	vengo	veniva	venni	verrò
	viene	venivi	venisti	verrai
	viene	veniva	venne	verrà
	veniamo	venivamo	venimmo	verremo
	venite	venivate	veniste	verrete
	vengono	venivano	vennero	verranno

terza conjugazione.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
Presente	Presente di passato	Presente di passato	Presente	
esca	uscissi	uscirei		Uscito
esca	uscissi	usciresti	esci	
esca	uscisse	uscirebbe	esca	
usciamo	uscissimo	usciremmo	usciamo	
usciate	usciste	uscireste	uscite	
escano	uscissero	uscirebbero	escano	
venga	venissi	verrei		Venuto
venga	venissi	verresti	viene	
venga	venisse	verrebbe	venga	
veniamo	venissimo	verremmo	veniamo	
veniate	veniste	verreste	venite	
vengano	venissero	verrebbero	vengano	

2.^o I verbi di cui parlavasi nel paragrafo antecedente hanno tutti i modi, tutti i tempi, e tutte le persone dei verbi *regolari*, e solo deviano nella formazione di alcuna delle voci accennate. Vi sono però nella lingua italiana alcuni verbi i quali si usano solamente in alcuni modi, in alcuni tempi e in alcune persone, e perciò chiamansi **VERBI DIFETTIVI**. Se ne recano alcuni nella seguente tabella, avvertendo che nessun'altra voce è usata comunemente in tutto il verbo fuor della notata.

RADICE	MODO INDICATIVO			
	<i>Presente</i>	<i>Presente * di passato</i>	<i>Passato rimoto</i>	<i>Futuro</i>
Calere 1	...	...	...	
	cale	caleva	calse	
	...	...	...	
	...	...	...	
	...	calevano	...	
Gire 2	...	giva 4	gii	girò
	...	givi	gisti 7	girai
	...	giva 5	gi	girà
	giamo	givamo	gimmo	giremo 8
	gite 3	givate	giste	girete
	...	givano 6	girono	giranno
Riedere 9	riedo	riedeva		
	riedi	riedevi		
	riede	riedeva		
	...	...		
	riedono	riedevano		
Solere 10	soglio	soleva		
	suoli	solevi		
	suole	soleva		
	sogliamo	solevamo		
	solete	solevate		
	sogliono	solevano		

* Ricordisi la nota alla pagina 306.

1 Significa *essere a cuore o premere* una cosa. 2 Significa *andare*.
3 Anche *ite*. 4 Anche *iva*. 5 Anche *iva*. 6 Anche *ivano*. 7 Anche *isti*.
Si dice anche *iremo*; *irete*; *iranno*. 9 Significa *ritornare*. 10 Significa
esser solito.

MODO SOGGIUNTIVO		SOGGIUNT. CONDIZ.	IMPERATIVO	PARTICIPIO
<i>Presente</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Presente di passato</i>	<i>Presente</i>	
...	...	...	...	Gito 2
caglia	calesse		caglia	
...	...		...	
...	...		...	
...	...		...	
...	gissi	girei	...	Gito 2
...	gissi	giresti	...	
...	gisce	girebbe	...	
giamo	gissimo	giremmo	giamo	
giate	giste	gireste	gite 1	
...	gissero	girebbero	...	Solito 3
rieda			...	
rieda			riedi	
rieda			rieda	
...			...	
...			...	
riedano			riedano	
sogia	solessi			Solito 3
sogia	solessi			
sogia	solesse			
sogliamo	solessimo			
sogliate	solesti			
sogliono	solessero			

(1) Si dice anche *ite*. 2 Si dice anche *ito*. 3 Vi ha anche il gerundio
solendo.

Vi ha due maniere di verbi *intransitivi*: imperocchè alcuni non esprimono relazione alcuna della cosa di cui si parla con altre cose, p. e. *io vivo; la nube tuona; quegliino dormono*. Altri esprimono sempre qualche relazione fra due cose, p. e. *io obbedisco al padre; io giovo a tutti; io penso allo studio; io mi ricordo degli avvisi*, ecc.

Questa seconda maniera di verbi trovasi come in mezzo fra i *transitivi* e gli *intransitivi*; e molti di tali verbi si fanno anche *transitivi* assai spesse volte, come puoi vedere dagli esempi medesimi recati poc' anzi: conciossiachè potrebbesi dir anche: *io obbedisco il padre; io giovo tutti; penso quale debba essere la difficoltà nello studio; ricordo gli avvisi che mi furono dati*; nel qual caso appare che i verbi *obbedire, giovare, pensare, ricordare* sono veramente *transitivi* esprimendo un'azione che passa da una cosa ad un'altra.

Quando pertanto i verbi *intransitivi* dimostrano qualche relazione dell' attributo con altra cosa senza però significare il passaggio di un'azione dal soggetto all'oggetto, ossia senza tramutarsi in veri verbi *transitivi*, allora, siccome essi partecipano in certa guisa dei verbi *transitivi* e dei verbi *intransitivi*, così chiamerebbonsi opportunamente *verbi MEDII*.

E talora addiviene ancora che i verbi *transitivi* si usano in certa maniera assoluta, sì che prendono quasi le guise dei verbi *intransitivi*. Come p. e. se domandando taluno: *che fate voi?* rispondeste *mangio*. Siccome quel *mangio* non vorrebbe esprimere il passaggio dall'azione del mangiare alla cosa mangiata, ma sibbene vorrebbe significare solamente ciò che fa quegli che risponde, così in certa guisa direbbersi il verbo *intransitivo*.

Anzi, se bene si consideri, verrebbe quasi a con-

chiudere che forse il solo verbo *ESSERE* è veramente *intransitivo*, ma che tutti gli altri possono talora adoperarsi in maniera o *transitiva* o *intransitiva* o *media* secondo che il concetto porge argomento a cotali cangiamenti di espressioni.

SUGLI AVVERBI.

- 1.^o Moltissimi aggiuntivi qualificativi si usano per avverbi, p. e. *DOLCE piange*, e *DOLCE ride*, per esprimere *piange e ride dolcemente*, ossia *con dolcezza*. *Egli è FORTE commosso*, per dire *fortemente*. *Quegli parla CHIARISSIMO*, per dire *con somma chiarezza*. *Noi siamo MOLTO discosti*, per dire *siamo discosti lungo spazio*, ecc. *Egli passeggia LENTO*, per dire *lentamente* ossia *con lentezza*.
- 2.^o Dagli aggiuntivi qualificativi si sono formati molti avverbi, aggiungendo alla voce femminile la voce *mente* la quale antichissimamente significava *maniera*, p. e. *finestamente* che significa *in maniera finesta*: *bellamente* che significa *in bella maniera*; *malamente*, in malo modo; *caramente* in maniera cara, ossia *piacente*; *soavemente*, in maniera soave, ecc.
- 3.^o Quando l'avverbio è un aggiuntivo qualificativo o semplice o congiunto alla desinenza *mente*, allora tale voce può farsi comparativa e superlativa, p. e. *batte FORTE*; *batte PIÙ FORTE*; *batte FORTISSIMO*, oppure *FORTISSIMAMENTE*. *Sospira DOLCEMENTE*; *sospira PIÙ DOLCEMENTE*; *isoSpira DOLCISSIMAMENTE* ecc. *Corre PRECIPITEVOLE*; *corre PIÙ PRECIPITEVOLE*; *corre PRECIPITEVOLISSIMO*, oppure *PRECIPITEVOLISSIMAMENTE*. *Minaccia FIERAMENTE*; *minaccia PIÙ FIERAMENTE*; *minaccia FIERISSIMAMENTE*, ecc.

SUGLI INTERPOSTI.

Deesi notare che se agli Interposti vogliansi aggiungere i pronomi IO, TU, EGLI, bisogna dire ME, TE, LUI. Sicchè sarebbe errore il dire *oh io infelice! oh tu fortunato! oh egli benedetto!* ma deesi dire *oh me infelice! oh te fortunato! oh lui benedetto!* Si può anche omettere l' OH, e dire: *me infelice! te fortunato! lui benedetto!* E finalmente si può omettere anche il pronome, e dire solamente: *infelice! fortunato! benedetto!* (1)

SULLE CONCORDANZE.

- 1.^o Qualunque *aggiuntivo* si mette sempre in quel genere ed in quel numero in cui si trova il *nome* al quale s'aggiunge, p. e. *l'inverno freddo; gl'inverni freddi*, ecc.
- 2.^o Quando si pone un solo *aggiuntivo* il quale si riferisce a molti *nomi* del medesimo genere, tale *aggiuntivo* si reca al numero plurale, p. e. *Giacomo e Filippo DILIGENTISSIMI. L'aria e la terra RALLEGRATE*, ecc.
- 3.^o Se un *solo* *aggiuntivo* si riferisce a *molti* *nomi* di *diverso* genere, e tali *nomi* esprimono cose *animate*, l'*aggiuntivo* si pone al genere maschile, p. e. *La Marietta e Giovanni FELICISSIMI d'ingegno*, ecc. *Il liono e la volpe AFFAMATI*, ecc.
- 4.^o Se i *nomi* esprimono cose *inanimate*, l'*aggiuntivo*, per regola generale, rimanesi ancora maschile. Qualche rara volta però trovasi accordato col nome che gli sta più vicino, p. e. *io aveva i piedi e la testa NUDA*, ecc.
- 5.^o Mezzo, quando è *aggiuntivo* e si riferisce ad un nome il quale è già accompagnato da un *aggiuntivo*

(1) Si dice anche talora *ahi misero di me! ahi meschino a me.*

numurale, non si muta punto nè pel genere, nè pel numero, p. e. *tre ore e mezzo*; *dieci libbre e mezzo*; *quattro giornate e mezzo*, quasi fosse detto: *tre ore ed un mezzo di un'ora*; *dieci libbre e un mezzo di una libbra*; *quattro giornate ed un mezzo di una giornata*, ecc.

6.^o Qualunque *pronome* si mette sempre in quel genere, ed in quel numero in cui si trova il *nome* al quale si riferisce, p. e. *Giovannino fu diligente*; *EGLI si meritò il premio*, ecc. *La Marietta non è distratta*; *ELLA impara assai bene la lezione*, ecc. *Gli scolari vennero alla scuola*; *EGLINO furono attentissimi* ecc.

7.^o Qualunque *verbo* se non è usato colla forma rovescia, ossia colla declinazione passiva, si mette sempre in quella persona ed in quel numero in cui si trova il *SOGGETTO*, ossia il *nome* od il *pronome* da cui il verbo medesimo in certa maniera nasce e si diparte, p. e. *voi andate a Milano: quelli amano la virtù*, ecc. *I raggi del sole scaldano la terra*, ecc. *L'agnello è bianco*; *le agnelle sono bianche*, ecc. *Noi fuggiamo i cattivi* ecc.

8.^o Se il *verbo* non deriva da un solo nome o da un sol *pronome*, ma sibbene da molti, allora si pone in numero plurale, p. e. *lo scolaro ed il maestro vanno a spasso*, ecc. *Il leone e la tigre sono feroci*, ecc.

9.^o Quando un verbo procede da più *pronomi* di diverse persone, se fra tali *pronomi* vi è quello di persona prima, il verbo si pone nella *prima* persona plurale; se i *pronomi* sono solamente di seconda e di terza persona, il verbo si usa alla *seconda* persona plurale, p. e. *io, tu e Giovanni andremo a caccia*, ec. *Tu ed il tuo compagno siete andati al passeggio*, ecc.

10.^o Se il *nome* da cui deriva il *verbo* significa adunanza di cose, talora si usa il verbo medesimo nel numero plurale, p. e. *la maggior parte degli uomini sono maligni*, ecc.

- 11.^o Il verbo usato colla forma rovescia ossia colla declinazione passiva si accorda sempre col *paziente*, p. e. *la virtù è AMATA dai buoni. I fiori SONO COLTIVATI dal giardiniere*, ecc.
- 12.^o Qualunque *participio*, congiunto col verbo ausiliare AVERE, si può usare immutabile in tutti i generi, in tutti i numeri e in tutte le persone, p. e. *Pietro ha MANGIATO delle pesche; la sorella ha MANGIATO delle pesche*, ecc.
- 13.^o Qualunque *participio*, congiunto col verbo ausiliare ESSERE, debbe sempre concordare col SOGGETTO della proposizione, p. e. *Pietro è FUGGITO; quella donna è FUGGITA; i ladri sono FUGGITI; le giovinette sono FUGGITE*, ecc.

SULLA SINTASSI.

L'ordine con cui si collocano le parti della *proposizione*, e con cui si dispongono fra loro le proposizioni medesime, si chiama dai gramatici SINTASSI, parola greca che significa *ordinamento*. Un tal ordine è in pieno arbitrio di chi parla o scrive, purchè si esprimano i concetti con CHIAREZZA, con PRECISIONE, con ISPONTANEITÀ e con opportuna ARMONIA.

CENNI SULL' ORTOGRAFIA.

ORTOGRAFIA è parola greca che significa SCRITTURA ESATTA: che è quanto dire, *arte di scrivere rettamente*. Essa è dunque l'arte di rappresentare esattamente le parole colle necessarie lettere dell' alfabeto, e di spartirle con alcuni segni onde poter distinguere facilmente e chiaramente i concetti espressi dalle parole medesime.

LETTERE MAJUSCOLE.

Con lettera majuscola si incomincia qualunque periodo e qualunque nome proprio (1).

ACCENTO.

Le parole *monosillabe* sono accentuate 1.^o quando hanno un dittongo, come *ciò*, *può*, *più*, ecc.; 2.^o quando l'accento le distingue da altre voci eguali, le quali abbiano diverso significato.

Perciò

<i>Hanno l'accento</i>	<i>Non hanno l'accento</i>
<i>È</i> } verbi	<i>E</i> , congiunzione
<i>Dà</i> }	<i>Da</i> } preposizioni
<i>Di</i> , per giorno	<i>Di</i> }
<i>Sè</i> , pronome	<i>Se</i> , congiunzione
<i>Sì</i> , avverbio	<i>Si</i> , pronome invece di <i>se</i>
<i>Nè</i> , congiunzione negativa	<i>Ne</i> , pronome
<i>Chè</i> , avverbio invece di <i>perchè</i> .	<i>Che</i> , pronome.

APOSTROFO.

- 1.^o Se una parola finita per vocale trovasi innanzi ad un'altra che comincia parimenti con vocale, essa può talora gittare la vocale ultima e prendere in suo luogo l'*apostrofo*, p. e. *BELL'augelletto*; *TORBID'acqua*; invece di *bello augelletto*, e *torbida acqua*.
- 2.^o *GLI*, perde l'*i* e prende l'*apostrofo* nel solo caso che la parola seguente cominci con *i*, p. e. *GL'Italiani*, *GL'inimici*, ecc.

(1) Anche i *versi* si cominciano con lettera majuscola.

- 3.^o Le parole che finiscono colle sillabe *ce, ci, ge, gi*, non si apostrofano se non *qualche volta* seguitando un *e* od un *i*. *Vicogli*.
- 4.^o Se l'ultima vocale è accentuata essa non si può togliere coll' apostrofo se non *qualche volta* nelle parole composte di *che*, p. e. *poich'egli*, ecc.
- 5.^o Se per indole della lingua la parola può gittare l'ultima vocale quand'anche la parola seguente cominci per consonante, allora *non* prende mai il segno dell' apostrofo: onde si dirà *GENTIL uomo*, *FATAL amore*, *MORTAL odio*; perchè si direbbe ugualmente *GENTIL*, *FATAL*, *MORTAL* quand'anche seguisse una consonante, p. e. *GENTIL donna*, *FATAL punto*, *MORTAL dolore*, ecc.
- 6.^o Da quanto è detto innanzi deriva che *UN*, *QUEL* e simili si scrivono sempre senza apostrofo quando si riferiscono ad un nome maschile, e si scrivono coll' apostrofo quando si riferiscono ad un nome femminile. Imperocchè nel maschile si può dire *UN* o *QUEL* quand'anche il nome cominci da consonante, p. e. *UN bosco*; *QUEL bosco*; *UN fiume*; *QUEL fiume*; ma nel femminile non potrebbesi dire *UN foglia*; *QUEL foglia*; *UN rosa*; *QUEL rosa*, ecc.; onde seguedovi una vocale, l'*UN* ed il *QUEL* femminili si apostrofano sempre, p. e. *UN'onda*, *QUELL'onda*; *UN'aura*, *QUELL'aura*; *UN'aquila*, *QUELL'aquila*, ecc.

IN QUALI PAROLE SI PUÒ OMMETTERE QUALCHE LETTERA FINALE ABBENCHÈ LA VOCE SEGUENTE NON COMINCI PER VOCALE.

- 1.^o Le lettere *e* ed *o* in fine de' nomi e degli aggiuntivi si possono talora ommettere se sono precedute da una sola consonante e questa sia una delle següenti *l, m, n, r*, onde si potrà dire *AMOR*, *DOLOR*, *CIEL*, *VEL*, ecc. *OGNUN*, *MORTAL*, *CRUDEL*, ecc.

Qualche volta si ommette l'*o* quand'anche sia pre-

ceduto da due *ll*, come nelle parole CAPEL, BEL, QUEL, ecc.

2.^o La lettera *a* non si ommette mai in fine dei nomi e degli aggiuntivi.

3.^o I nomi e gli aggiuntivi plurali si pronunciano e si scrivono interi.

4.^o Nei verbi possono lasciare l'*e* le voci radicali, p. e. AMAR, TEMER, SENTIR, ecc.

5.^o Possono lasciare l'*o* finale alcune voci della prima e della terza persona plurale, p. e. TEMIAM, TEMEVAM, TEMEREM, ecc. TEMON, TEMEVAN, TEMERAN, ecc.

6.^o Alcuni pochi verbi possono ommettere l'*e* con cui chiude la voce della terza persona singolare, p. e. DUOL, SUOL, TIEN, VUOL, VIEN, VAL, ecc.

Anche nella seconda persona si usano le voci VIEN', TIEN', alle quali però si pone l'apostrofo per distinguerle dalla terza persona, p. e. TIEN' *questo*, VIEN' *tosto*, ecc.

Nel verbo *essere* si dice SON, anche nella prima persona invece di *sono* ecc.

7.^o Si può ommettere l'ultima vocale negli avverbi BENE, MALE, FUORI ed ORA con tutti i loro composti, p. e. OR, TALOR, FINOR, BEN, MAL, FUOR, ecc.

8.^o Nelle preposizioni articolate AI, DAI, DEI, COL, NEL, PEI, SUI, TRAI, FRAI, ecc. si ommette l'*i* finale e vi si sostituisce l'apostrofo quand'anche non segua vocale, p. e. A' *monti*; DE' *fiumi*, ecc.; non si farebbe però, se seguitasse un'*s* impura, anzi allora direbbersi AGLI, DEGLI, DAGLI, ecc., p. e. AGLI *stupidi*, DEGLI *stolti*, ecc.

9.^o Si può talora intralasciare tutta l'ultima sillaba, ove non segua vocale od *s* impura, nelle parole VOGLIO, DIEDE, VEDI, FECE, EGLI, QUEGLI, FEDE, GRANDE, SANTO, ecc. Tale ommissione però debbe essere indicata coll'apostrofo nelle parole VO', DIE', VE' FE', E', QUE'.

Se siegue parola cominciata con vocale o con *s* impura, e tale parola non è disgiunta con virgola o

con punto, le suddette voci non si scemano; anzi invece di scrivere *quelli*, *belli*, ecc. Si scrive QUEGLI, BEGLI, p. e. QUEGLI *amici*; BEGLI *studj*, ecc.

PAROLE A CUI SI AGGIUNGE QUALCHE LETTERA

- 1.^o Se ad una parola finita da consonante segue un'altra parola cominciata con *s* impura, ponesi il più delle volte un *i* innanzi alla *s*, p. e. PER *isforzo*, CON *istudio*, ecc.
- 2.^o Alla preposizione *a* ed alle congiunzioni *e* ed *o* si aggiunge assai spesso un *d*, se viene appresso una parola cominciata con vocale, p. e. AD *uomo*, AD *amore*, ED *ebbe*. La *Giulietta* OD un'altra *fanciulla*, ecc.

LETTERE RADDOPPIATE NELLA COMPOSIZIONE DELLE PAROLE.

- 1.^o Quando da due parole la prima delle quali finisce con vocale accentuata e l'altra comincia per consonante, si forma una parola sola, allora la prima consonante della seconda voce si raddoppia, p. e. *perciocchè*; *vedrollo*, ecc. da *perciò che*, *vedrò lo* (ossia *vedrò quello*).

Eccettua GLI che non raddoppia mai il *g*; p. e. *manderogli*, *accostogli*, ecc.

- 2.^o Anche i verbi *monosillabi* sebbene non accentuati raddoppiano la consonante seguente, p. e. *statti*, *vattene*, *vanne*, *fammi*, *famme lo*, ecc.

- 3.^o Se non è *s* impura, si raddoppia la consonante con cui si comincia una parola, allorchè si affigge innanzi una delle voci seguenti *a*, *i*, *o*, *co*, *so*, *fu*, *da*, *ra*, *fra*, *contra*, *sopra*, p. e. *accorrere*, *otturare*, *commettere*, *soggiacere*, *succedere*, *dattorno*, *raccogliere*, *frammischiare*, *contrapporre*, *so- praporre*, ecc.

4.^o A queste regole generali aggiungi che l' *e* raddoppia le lettere *c, f, b, p*: p.e. *ECCEDERE, EFFUSIONE, EBBENE, EPPURE*, ecc.

Di, raddoppia la *f* e qualche rara volta la *s*, p. e. *DIFFERIRE, DIFFORMARE, DISSIMILE*, ecc.

Ri, raddoppia la *n* nelle parole seguenti: *RINNEGARE, RINNESTARE e RINNOVARE* e simili.

Se nel *SEBBENE* e *SEPPURE*;

ALTRE in *ALTRETTANTO*;

OLTRE in *OLTRECCIÒ*;

TRA in *TRATTENERE*.

PUNTEGGIAMENTO.

1.^o Alla fine d'ogni periodo si pone un punto (.) Se il periodo esprime esclamazione o ammirazione, ponesi sopra il punto una lineetta verticale (!) e chiamasi *punto di esclamazione*.

Se il periodo esprime domanda, ponesi sopra il punto il segno seguente (?) e chiamasi allora *punto d'interrogazione*.

2.^o Quando in un discorso si riferiscono alcune parole precise dette da altre. pongonsi loro innanzi due punti (:), e le parole recate, talora si sottolineano, o si segnano con due virgole (") al cominciare, al finire del discorso, ed a capo d'ogni linea di esso.

Si usano talora i due punti (:) nei lunghi periodi per separare le proposizioni più distinte, le quali abbracciando molte proposizioni di complemento si girano per lunghe parole onde condursi al fine.

3.^o Quando ne' periodi le proposizioni più distinte sono brevi e piane, si dividono fra loro con un punto ed una virgola (;).

4.^o Colla virgola (,) si spartiscono nello scrivere tutte quelle parole o quelle sentenze, le quali, poste insieme senza alcun segno di separazione, potrebbero lasciar luogo ad oscurità o dubitazione.

- 5.^o Se come per avvertimento o per digressione frapponesi nel discorso qualche proposizione, essa chiudesi fra due linee (), e questo chiudimento chiamasi *parentesi* (1).
- 6.^o Si pongono alcuni punti (. . .) nella medesima linea allorchè si vuole indicare sospensione del discorso o reticenza di cosa che non si sappia o non si voglia dire.
- 7.^o Ove termini il discorrere di uno e cominci il rispondere di un altro, se non si viene a capo, si pone una lineetta orizzontale (—).

(1) *Parentesi* è parola derivata dal greco e significa *frapponimento*; ond'è che vol piuttosto esprimere la sentenza frapposta anzichè i segni che la chiudono; pure la consuetudine ha ora dato un tal nome anche a quei segni.